Anno XII. Giovedì, 7 Aprile 1859 Num. 97.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 aprile

IL MINISTERO INGLESE

Il gabinetto inglese, rimasto in minoranza alla camera dei comuni, ha deliberato di far ricorso a nuove elezioni anzichè di ritirarsi.

Ma egli non può appellarsi alla nazione nella quistione della riforma parlamentare.

Egli sa che è in minoranza e perciò prevede la risposta che gli farebbero i comizi elettorali.

Presenterà alla nazione la quistione della pace e della guerra?

Ma che quistione è mai questa?

L' Inghilterra vuol serbare l'alleanza colla Francia, ed in pari tempo non vuole la guerra; ma non la vuole, non già perchè desideri che l'Austria resti in Italia e che l' Italia continui ad agitarsi, bensì perchè teme la preponderanza della Francia e sopratutto perchè i suoi interessi materiali ne soffrirebbero.

Ma se la guerra scoppiasse, la nazione inglese non sarebbe di certo disposta ad intervenire per difender l'Austria, non dichiarerebbe la guerra alla Francia, non manderebbe i suoi denari e le sue flotte ad appoggiare il governo austriaco. Farebbe voti perchè cessasse presto e non trascurerebbe alcuno sforzo per ispingere il proprio governo ad una politica, che riuscisse a vantaggio dell' umanità e della civiltà e valesse ad impedire una lunga lotta, che tornerebbe dannosa agl'interessi generali.

Ciò che la nazione inglese non potrebbe volere è una politica incerta, oscillante, senza generosi propositi e che fa del paese più libero d'Europa e più geloso della propria indipendenza, il tutore e patrocinatore della causa dell'assolutismo e della dominazione austriaca.

La politica del ministero di lord Derby è stata finora diffidente contro la Francia, benevola all'Austria, indifferente ai mali di Italia.

Finchè ha creduto che i mali da riparare fossero soltanto a Roma ed a Napoli, manifestava qualche buona disposizione; ma quando la quistione divenne nazionale e vide che l'imperatore Napoleone se la prendeva a cuore, egli si mostrò tutto tenerezza per l'Austria e dimenticò perfino que' mali a cui sembrava per l' addietro commuoversi.

La politica estera del gabinetto di lord Derby non può esser la sua àncora di salute; ma è una scusa per non ritirarsi e sciogliere invece la camera.

Egli ha quindi dinanzi a sè tre mesi, nei quali spera di poter proseguire le trattative della quistione italiana, di trascinare l'Austria a concessioni, mettendole dinnanzi che se non le accorda prima che egli sia costretto a ritirarsi, forse non sarebbero più sufficienti nè accettate; e se i suoi tentativi non riuscissero, instraderebbe forse l' Inghilterra in una politica, dalla quale il ministero che gli succederebbe non potrebbe senza difficoltà ritirarsi.

Ma qual forza può avere il ministro di una grande nazione, il quale governa appoggiato da una minoranza, neppure unita e compatta, e che prevede da sintomi sicuri che la maggioranza sarà di nuovo, com'è adesso, contro di lui.

Il gabinetto di lord Derby, succeduto il 26 febbraio 1858 a quello di lord Palmerston, ha interpretato il voto che provocò la caduta di questo, qual espressione di dispetto contro la Francia, ed ha d' allora in poi proseguita una politica diffidente verso la Francia. Che cosa ha fatto nella vertenza con Napoli? Qual fu il suo contegno nelle quistioni insorte tra Francia ed Austria?

Alleato della Francia, il ministero inglese si è sempre comportato come amico dell'Austria contro la Francia, ed ultimamente ha cercato colla missione di lord Cowley di mettere la Francia in impaccio, se non lo preveniva d'accordo colla Russia.

Le difficoltà di questa posizione inseguono il ministero inglese, e gl' impediranno di parlare ed agire colla franchezza di procedimenti, che caratterizza una politica conforme agl' interessi della civiltà, e coll'autorità che si addice al governo di una grande e possente nazione.

IL GOVERNO E LA STAMPA AUSTRIACA.

Non v'ha nefandezza che i giornali austriaci non abbiano stampata contro la nota del conte di Cavour del 17 marzo, nè v'ha minaccia che non abbiano fatta al Piemonte.

Que' fogli, sia per la condizioni in cui è la stampa nell'Austria, sia pei rapporti che essi hanno col governo, non esprimono opinioni individuali. La *Gazzetta austriaca* e l'*Ost Deutsche Post* sono organi governativi, e le grossolane ingiurie di cui pascono i loro lettori rivelano se non altro l'ira e lo sdegno del gabinetto di Vienna.

Ma quel gabinetto pare abbia finito di rappresentare il Piemonte come la sede naturale del disordine e che riconosca esser la tranquillità più sicura fra noi, che non nelle provincie austriache.

Diffatti a quali ragioni si appoggia per ricusare di disarmare, nel mentre chiede e pretende che il Piemonte cessi dagli arruolamenti, disarmi, e rimandi a casa i soldati?

L'Austria non teme il Piemonte: essa ha in Lombardia più del doppio della forza armata della Sardegna.

Con qual animo può essa dichiarare alle potenze che quella poderosa forza le è necessaria per tutelare l'ordine pubblico nel Lombardo-Veneto?

Bisogna che le popolazioni siano bene malcontente ed il pericolo ben incalzante, perchè il governo abbisogni di 180 mila uomini per tener in soggezione uno stato di cinque milioni d'abitanti!

Ed intanto che confessa la triste condizione del Lombardo-Veneto e l'avversione dei popoli contra la sua dominazione, l'Austria è costretta a riconoscere che la condizione interna del Piemonte è abbastanza rassicurante, perchè non faccia duopo di una forza armata considerevole.

E l'Austria ha ragione.

Il Piemonte è tranquillo. Esso ha armato, dopo che l'Austria ha accresciuti, ha raddoppiati e quasi triplicati i suoi presidii.

Dovrà il debole disarmare dinanzi al forte?

Egli è appunto perchè il Piemonte è tranquillo nell'interno, che dei sacrifici da lui sostenuti dee incolpare soltanto l'Austria, invece che l'Austria non può incolpare che se stessa, i pericoli ond'è minacciata nel Lombardo-Veneto provenendo tutti dalla sua amministrazione, dalle sue concussioni e dall'antipatia invincibile di razza, di costumi, di interessi.

La situazione del Lombardo-Veneto costituendo un pericolo per l' Italia, il Piemonte ha l' obbligo di prepararsi armato agli eventi che possono emergerne, e non è mentre l' Austria dà prove diuturne del suo malvolere, manda in Italia soldati e munizioni e riconosce che le condizioni presenti sono minacciose, che si può con fondamento sperare di ottenere dal Piemonte una concessione che non potrebbe fare neppure alle potenze amiche, e molto meno ad una potenza nemica accampata al suo confine, con intendimenti ostili che i suoi giornali non hanno neppure la prudenza di celare.

L'esercito ordinario dell'Austria nelle province italiane non oltrepassò mai i 60 mila uomini: ora se ne hanno 180 mila: ha fatti fortilizi da tutte le parti, ha accumulati enormi materiali da guerra.

Ha fatto il Piemonte altrettanto? Non lo ha fatto e non poteva farlo, giacchè tutti sanno che il Piemonte non è in grado di metter sotto le armi un esercito uguale a quello che l'Austria ha in Lombardia.

E potendo non l'avrebbe neppur fatto, il suo esercito potendo essere tutto rivolto alla difesa da esterni assalti, invece che l' Austria deve occuparne una parte a comprimere i propri sudditi.

Se l'Austria afferma che non può disarmare, con quanta maggior ragione deve il Piemonte non desistere da' suoi armamenti?

IL LIBRO DEL SIGNOR ABOUT

Si fa tanto scalpore del libro del signor About intitolato *La Question Romaine*, prima ancora che sia pubblicato, che il tacerne non sarebbe possibile.

Noi dobbiamo alla gentilezza d'un amico di Parigi dove si stampa e non a Brusselle, come annunziarono alcuni giornali, di aver ricevute le bozze dell'opera, e crediamo far cosa gradita ai lettori darne alcuni estratti.

Scegliamo il cap. IV, intitolato — *I sudditi del Temporale.* — Ne pubblichiamo il testo francese.

Ecco i passi principali di quel capitolo:

Le 14 mai 1856, M. de Rayneval, ambassadeur de France à Rome, tendre ami des cardinaux, et par conséquent ennemi passionné de leurs sujets, définissait ainsi le peuple italien:

« Une nation profondément divisée, animée d'ambitions ardentes, n'ayant aucune des qualités qui font la grandeur et la puissance des autres, dénuée d'énergie, manquant complétement de l'esprit militaire comme de l' esprit d'association, ne connaissant ni le respect de la loi, ni le respect des supériorités sociales. »

M. de Rayneval sera canonisé dans cent ans (si rien ne change), pour avoir si galamment défendu les opprimés.

Je ne crois pas sortir de mon programme, en essayant de refaire ce portrait, car les sujets du pape sont des italiens comme les autres, semblables à tous les autres, et il n'y a qu'une seule nation dans la péninsule. La différence des climats, le voisinage des étrangers, la trace des invasions, peuvent modifier le type, changer l'accent, varier quelque peu le langage; il n'en est pas moins vrai que les italiens sont les mêmes partout, et que la classe moyenne, cette élite des peuples, pense et parle de la même façon depuis Turin jusqu'à Naples.

Beaux, robustes et sains, quand l'incurie des gouvernements ne les a pas livrés à la *mal'aria*, les italiens sont en outre les esprits les mieux doués de l' Europe, M. de Rayneval, qui n'est pas homme à les flatter, leur accorde « l'intelligence, la pénétration, la compréhension de toutes choses. » La culture des arts leurs est aussi naturelle que l'étude des sciences; leurs premiers pas dans toutes les carrières ouvertes à l'esprit sont d'une rapidité singulière, et si la plupart d'entre eux s'arrêtent avant le but, c'est que des circonstances déplorables leur barrent presque toujours le chemin. Dans les affaires privées et publiques, ils ont le coup d'œil et une sagacité poussée jusqu'à la défiance. Aucune race n'est plus habile à faire et à discuter les lois; ils triomphent dans la législation et la jurisprudence. L'idée de la loi a germé en Italie dès la fondation de Rome, et c'est le plus beau fruit de ce sol miraculeux. Ils possèdent encore à un haut degré le génie administratif; l'administration est née au milieu d'eux pour la conquête du monde, et les plus grands administrateurs qu'on rencontre dans l'histoire, César et Napoléon, sont sortis de la race italienne.

Ainsi dotés par la nature, ils ont le sentiment de leurs aptitudes, et ils le poussent quelquefois jusqu'à l'orgueil. Le désir légitime d'exercer les facultés qu'ils ont reçues dégénère en ambition, mais leur orgueil ne semblerait pas risible, ni leur ambition extravagante, s'ils avaient les mains libres pour agir. Pendant une longue série de siècles, ils ont été parqués dans un espace étroit par de petits gouvernements despotiques. L'impossibilité de viser au grand et le besoin d'agir qui les travaillait malgré tout, les ont poussés à des querelles misérables et à des guerres de clocher. Est ce à dire qu'ils soient incapables de se fondre en corps de nation? Je ne le crois nullement. Ils s'unissent déjà pour implorer le roi de Piémont et applaudir M. de Cavour. Si cette preuve ne vous suffit pas, tentez une expérience. Otez les barrières qui les séparent; je parie qu'ils seront bientôt unis. Mais les garde-barrières sont le roi de Naples, le grand duc de Toscane, l'Autriche, le pape, etc.: voudrent-ils donner les clefs?

Je ne sais pas quelles sont a les qualités qui font la grandeur et la puissance des autres nations, » par exemple, de la nation autrichienne. Mais je vois bien peu de qualités physiques, intellectuelles ou morales qui manquent aux italiens. Sont-ils dépourvus d'énergie? M. de Rayneval le dit. C'est l'excès contraire que je leur aurais reproché. La défense absurde mais vigoureuse de Rome contre nous est le fait d'un peuple énergique. Dirons-nous qu'une armée française a été tenue en échech pendant deux mois par des hommes sans énergie? Il faudrait que nous fussions bien modestes! Les coups de couteau qui tombent dru comme grêle dan les rues de Rome accusent peut être la faiblesse de la police, mais ils ne démontrent pas la mollesse des habitants. Je lis dans une statistique officielle qu'en 1853 les tribunaux romains ont puni 609 crimes contre les propriétés et 1344 contre les personnes. Ces chiffres n'annoncent pas un peuple sans défaut; cependant ils prouvent un penchant médiocre pour le vol honteux et une énergie diabolique. La même année, les cours d'assises jugeaient en France 3719 hommes accusés de vol, et 1921 prévenus de crimes contre les personnes. C'est la proportion renversée; les voleurs sont en majorité chez nous. Et cependant nous sommes gens énergiques.

Si les italiens le sont aussi, on n'aura pas beaucoup de peine à en faire des soldats. M. de Rayneval assure qu'ils manquent complétement de l'ésprit militaire; c'est sans doute un cardinal qui le lui a dit. Ah! les piémontais de la Crimée manquaient de l'ésprit militaire?

M. de Rayneval et les cardinaux veulent bien reconnaître le courage des piémontais, mais ils assurent que le Piémont n'est pas en Italie: ses habitants sont moitié suisses, moitié français. « Leur langage n'est pas italien, non plus que leurs moeurs, et la preuve c'est qu'ils ont le véritable ésprit militaire et monarchique, inconnu au reste de l'Italie. » A ce compte, il serait bien plus facile de démontrer que les alsaciens et les bretons ne sont pas français: les uns, parce qu'ils sont les meilleurs soldats de l'empire et qu'ils disent *meinherr* dans toutes les circonstances ou nous dirions *monsieur*; le autres, parce qu'ils ont l'esprit monarchique, et qu'ils appellent *butun* ce que nous appelons *tabac*. Mai tous les soldats de l'Italie ne sont pas en Piémont. Le roi de Naples a une bonne armée. Le grand-duc de Toscane s'en est fait une qui le défend et lui suffit; les petits duchés de Modène et de Parme ont quelques jolis régiments. La Lombardie, la Vénétie, le duché de Modène et une moitié des états du pape ont donné des héros à la France. Napoléon s'en souvenait à Sainte-Hélène; c'est écrit.

Quant à l' esprit d'association, je ne sais pas où on le trouvera, s'il ne règne pas en Italie. Qui est-ce qui gouverne le monde catholique? Une association. Qui est-ce qui gaspille les finances des pauvres romains? Une association. Qui est-ce qui accapare leurs blés, leurs chanvres, leurs huiles? Une association. Qui est-ce qui dévaste les forêts de l'État? Une association. Qui est-ce qui exploite les grandes routes,

arrête les diligences, pille les voyageurs? Cinq ou six associations. Qui est-ce qui s' agite à Gênes, à Livourne et surtout à Rome? Le parti mazziniste, réuni secrètement en association.

J'accorde que les romains respectent médiocrement la loi: c'est qu'il n'y a pas de loi dans leur pays. Ils respectent le Code Napoléon, puisqu'ils le demandent à genoux; ils ne respectent pas le caprice officiel de leurs maîtres. Certes, je ne suis pas un homme de désordre, mais quand je songe qu'une fantaisie du cardinal Antonelli, couchée sur une feuille de papier, a force de loi dans le présent e l'avenir, je comprends le mépris des lois dans toute sa révolte et son insolence.

Ajoutons encore, et pour finir, que les italiens ne sont pas amollis par le climat au point de détester le travail. Le voyageur qui a vu quelques portefaix dormir à midi, revient conter à l'Europe que ces gens ronflent du matin au soir; qu'il ont peu de besoins, et travaillent juste assez pour les satisfaire au jour le jour. Je vous montrerai bientôt les ouvriers de la campagne acharnés au travail comme nos paysans, et sous un bien autre soleil: vous les verrez économes, prévoyants et rangés comme les nôtres, quoiqu'ils soient plus hospitaliers et plus charitables que les nôtres. Si le petit peuple des villes se laisse aller au gaspillage, à la paresse ou à la mendicité, c'est lorsqu'il sait que les efforts les plus heroïques et les économies les plus sévères ne pourraient lui donner ni capital, ni indépendance, ni position. Ne confondons pas le découragoment avec le manque de courage, et ne taxons pas d'oisiveté un pauvre diable écrasé par le carrosses.

Les sujets du pape sont au nombre de 3124 668; ce n'est pas pas la première fois que je le dis. Cette population est répartie inégalement sur le territoire. Il y a presque deux fois plus d'habitants dans le provinces de l'Adriatique que sous les yeux du pape et autour de la capitale, dans les provinces de la Méditerranée.

La population de l'état s'est accrue d'un tiers en 37 ans. Mais celle de la Grèce a triplé entre 1832 et 1853. Cependant la Grèce jouit d'un gouvernement détestable: je me pique de l'avoir assez correctement démontré. L'accroissement de la population prouve la vitalité des races et non la sollecitude des administrateurs. Je ne croirai jamais que 770000 enfants soient nés entre 1816 et 1853 par l'intervention des prêtres. J'aime mieux supposer que la nation italienne est vigoureuse, morale, portée au mariage, et qu'elle n'a pas encore désespéré de l'avenir.

Enfin, si les sujets du pape restent chez eux sans trop déménager, c'est peut être parce que les communications sont difficiles, peut-être parce que l'administration est chiche de passeports, peut-être aussi parce qu' ils trouveraient partout les mêmes prêtres, les mêmes juges et les mêmes impôts.

A domani il seguito.

FRA UN MESE!

L'avv. P. C. Boggio, deputato, ha fatto egli pure il suo opuscolo intorno alle presenti contingenze.

E fra' molti che ne furono scritti e stampati, il suo non è di quelli che si leggono con noia, ma di quelli che si leggono con piacere.

Se l' impressione che ha prodotto in noi non basta, ne abbiamo una prova che è incontestabile.

La prima edizione è stata esaurita e già ne è pubblicata la seconda, e noi preferiamo questa all'altra, non tanto per le cose che vi ha aggiunte, quanto per quelle che ne ha tolte.

Il deputato Boggio non ha fiducia nel congresso, ma ha fiducia nella guerra.

Tutta l' Italia è in ciò d'accordo.

Ma il *fra un mese!* che significa?

Che fra quattro settimane avremo la guerra?

Nè l'autore nè altri possono farsene mallevadori.

Certo si è che il congresso non risolverà la quistione, e che solo la guerra può troncarla.

PREPARATIVI DEL CONGRESSO

Leggesi nell'*Indépendance belge* in data di Parigi, 2 aprile:

« L'armata, malgrado la prossima riunione del congresso, non rinunciò alla speranza di una inevitabile campagna in Italia.

« Mi si dà come certo che il campo di Sathonay presso Lyon che conta già cinque divisioni, sta per riceverne due altre e sarà portato ad otto kilom. da Culoz città dell'estrema frontiera dalla parte del Piemonte. Queste due divisioni supplementarie sono: 1. Una divisione di cavalleria; 2. La divisione Bourbaki richiamata dall'Africa e che conta 15m. uomini, fra i quali varii battaglioni di *Turcos*, ossia bersaglieri algerini e due reggimenti di legione estera che secondo la legge non potrebbero venire in Francia se non in caso di guerra. La divisione Bourbaki formerebbe l'avanguardo.

« Sino adesso i nostri reggimenti contavano tre battaglioni di seicento uomini ciascuno. Per decisione del ministro della guerra si portano a quattro battaglioni di 800 uomini ciascuno. Prima di questa disposizione un battaglione aveva otto compagnie, adesso ne avrà solamente sei. Così un reggimento oggidì conservando lo stesso numero di compagnie vedrà il suo effettivo portato da 1800 a 3200 uomini. I soldati per i battaglioni attivi saranno tolti dai battaglioni di deposito dove saranno rimpiazzati da reclute; si prenderanno altresì degli uomini fra i militari in congedo.

« Si creeranno altresì quindici nuovi reggimenti d'artiglieria: L'armata francese ne contava già 17 coi due reggimenti della guardia. Fra poco noi potremo dunque disporre di 32 reggimenti d'artiglieria. Aggiungete a questo enorme sviluppo di tale arma la qualità dei cannoni rigati e d'una portata straordinaria e vi farete facilmente un'idea di questa guerra quando avesse a scoppiare.

« I cannoni rigati sistema Treuille che tutta Parigi potè vedere trascinati da quattro cavalli alla rivista della guardia quindici giorni fa, non sono già il *non plus ultra* di quest'arma di guerra. Vi ha un altro sistema di cannoni che possono essere trascinati da due cavalli soli e che tirano ad un'enorme distanza con una precisione quasi uguale a quella della carabina.

« La maggior parte dei generali avvisarono gli ufficiali delle loro divisioni che quelli i quali avessero delle obbiezioni a far valere per non entrare in campagna debbano farlo nel più breve spazio perchè fra qualche tempo non sarà più ammessa nessuna causa di scusa o di esenzione.

« Indipendentemente da queste misure mi si annuncia che l'amministrazione comandò alle manutenzioni militari che lavorano giorno e notte 4000 quintali metrici di biscotto, devono essere consegnati nel più breve tempo possibile. I laboratorii del signor Godillot che pur bastavano alle commissioni del governo durante la guerra di Crimea sono ora troppo angusti. Si fecero dunque costrurre delle baracche nella contrada della Roquette dove lavorano 1500 lavoratori supplementarii. La stessa attività regna presso gli altri fornitori d'equipaggiamento militare. »

Il corrispondente del *Times*. Non crediamo inutile di ritornare sull' argomento delle corrispondenze che il *Times* riceve da Torino o da Milano, per dimostrare che quel foglio non è scritto per far conoscere la verità, ma solo per dare alla politica il colore de' suoi interessi particolari.

Il corrispondente del *Times*, che si trattiene di solito a Torino, ha fatto una gita di alcuni giorni a Milano, nel principale intento, a quanto pare, di scrivere di là al suo principale un paio di lettere onde sfogare il suo gusto di dare una smentita alle informazioni dei fogli piemontesi sullo stato della Lombardia.

La mira principale di quel corrispondente è l'*Opinione*, nè ciò deve far meraviglia, perchè noi abbiamo più d'una volta avuto a svelare le sue incongruenze e i suoi errori. Notiamo però che egli si contenta di accennare il nostro foglio, senza nominarlo esplicitamente; egli non ha il coraggio di farlo, perchè non può a meno di comprendere che le sue invettive sarebbero assai meno credute in Inghilterra, se colà si sapesse esplicitamente che si tratta dell'*Opinione*. Il nostro credito in quel paese, per quanto limitato possa essere, è sempre maggiore intorno alle cose nostre, che l'autorità di un oscuro corrispondente, il quale non sa scrivere una lettera senza contraddire in fondo a ciò che ha detto in principio.

Il detto corrispondente va a Milano, vi si ferma tre o quattro giorni, e ciò gli basta per pretendersi meglio informato dei nostri corrispondenti che vi dimorano abitualmente e pongono uno studio particolare ad informarsi degli avvenimenti importanti e interessanti della giornata. Egli arriva e domanda al primo che gli si fa incontro: È vero che il governo austriaco ha fatto questo o quest' altro? È vero che le casse del governo sono vuote? È vero che vi sono molti disertori e refrattarii? È vero.....? Insomma un mondo di domande sulle cose più delicate e serie, che l'interrogato è tentato di credere che abbia davanti a sè un agente segreto della polizia. Che maraviglia se l'interloquito risponde a buon conto: io non ne so niente! Che dice mai! Oibò! e simili cose.

Ciò basta al corrispondente per scrivere al suo principale che non è vero niente tutto quello che nei fogli torinesi si legge intorno alla Lombardia, e che le corrispondenze di Lombardia in quei fogli sono fabbricate negli ufficii dei giornali stessi.

In particolare insiste egli nel dire non essere vero che vi siano refrattarii o disertori lombardi in Piemonte, e che i soldati richiamati in servizio dall'Austria, abbiano gridato *Viva l'Italia!* Osserviamo che egli a Milano non otterrà da alcuno una esatta informazione a questo proposito, perchè nessuno vuol comparire di essere conscio di queste cose, giacchè al menomo sospetto dell'autorità militare a questo riguardo, si corre rischio di essere imprigionati e processati dietro il codice militare, cioè col bastone e colla tortura fisica e morale. La volgare prudenza insegna dunque a chicchessia di tacere su queste cose, e più ancora di fronte al corrispondente di un giornale che stampando tali informazioni, farebbe l'ufficio di delatore presso l'autorità militare austriaca.

Il grido *viva l'Italia* per parte dei militari richiamati in congedo è per se stesso una cosa insignificante e interessa soltanto perchè dimostra che quei soldati sono tratti per forza al servizio austriaco, e che i loro sentimenti vanno in tutt'altra direzione. Ma anche senza di quel grido, ciò è manifesto dalla circostanza che l'Austria non si fida di tenere i suoi soldati italiani al di qua delle Alpi. Il corrispondente del *Times* ha cura egli stesso di rilevare questa circostanza; concesso il più, egli poteva concedere anche il meno, cioè che con qualche grido abbiano i soldati manifestato la loro avversione all' Austria, quantunque egli non abbia sentito quel grido perchè allora era a Torino, e il suo interlocutore, se milanese, abbia stimato prudente di non mostrarsene informato, oppure, se era austriaco, abbia avuto interesse di negarlo.

Se poi non vi sono nè disertori nè refrattarii alla coscrizione in Lombardia, perchè il governo inglese se n'è preoccupato, perchè i fogli austriaci fanno tanto chiasso a questo proposito?

Il corrispondente del *Times* sta già da mesi in Torino, ed è così digiuno delle cose nostre, che non sa meglio trarsi d'impaccio per dare qualche informazione, che di copiare talvolta l'*Armonia*, o ripetere oziose dicerie da caffè, o ricorrere persino alla sua fantasia, come fece quando narrò che a Torino vedevasi passeggiare sotto i portici Garibaldi vestito in foggia strana, con uno strano cappello. Ora egli crede, in tre o quattro giorni di dimora a Milano, di essere così al corrente delle cose di Lombardia da porsi in cattedra e sentenziare contro tutto il mondo, e pretende di essere il solo oracolo della verità. Si ha da riderne o da averne compassione?

Porremo le sue smentite assieme a quelle della *Gazzetta di Milano*. Taluno vorrebbe consigliare il *Times* di fargli prendere stanza a dirittura a Milano.

Non sarebbe male; ma lo avvertiamo di non scrivere che a Milano si chiamano *polentini* i soldati di un certo reggimento austriaco colle mostre gialle, e qualche altra sortita di tal genere. A Torino le sue incongruenze gli attirano tutt' al più un rabbuffo giornalistico, e si evita il suo incontro. A Milano il militare austriaco non lo tratterebbe a così buon mercato.

LA QUESTIONE EUROPEA

Si legge nel *New-York Times:*

« Se l'Europa fosse amministrata con un solo sguardo sul rialzo e sul ribasso dei *consolidati* a Londra, noi ci potremmo aspettare che la missione austriaca di lord Cowley terminasse col pacifico aggiustamento di tutti i punti in questione fra la Francia da un lato e l'Austria dall'altro. Non v'è dubbio che l'Inghilterra cerca di evitare, od in tutti i casi di posporre un serio aggiustamento della questione italiana. Egli è vero, che inglesi nati nella libertà, ed educati nella onorevole felicità dell'indipendenza simpatizzano realmente coi figli d'Italia gementi sotto il grave dispotismo che nega il loro i più semplici diritti della cittadinanza, ed insulta i più sacri istinti di umanità. Ma allora il ribasso nei fondi pubblici richiede certi sagrifici che pochi uomini sono disposti a fare e limita le imprese alle quali tutti gli uomini sono disposti ad abbandonarsi, e per ciò, ogni volta che il cielo si rannuvola con presagi di tempesta, i giornalisti di Londra nulla vedano di più terribile nell'avvenire dell'Europa, quanto la possibilità che la borsa di Londra possa per breve tempo essere scossa da terremoti che non sono da lei creati, e da uragani che non sono da lei seminati. Sul continente il caso è alquanto diverso.

« L'Italia tocca i grandi stati continentali lungo le loro più sensibili frontiere. Una rivoluzione a Milano, una guerra in Lombardia, sono avvenimenti che Parigi, Vienna e Berlino devono risentire nelle cose più essenziali ai loro vigore. Perciò pei principi del continente, la questione italiana racchiude le più profonde questioni del loro proprio successo od insuccesso. Sino a tanto che l'Europa dubita se gli aggiustamenti del 1815 sieno da confermarsi o da rigettarsi, la Francia, la Prussia e l'Austria sono esposte a costanti eccitamenti di un carattere egualmente politico come anche puramente finanziario. Quello che per l'Inghilterra è una questione di perdita o di guadagno è per loro di vita o di morte. Noi dobbiamo perciò guardare il continente, e non l'Inghilterra, per le indicazioni realmente significative sull'attuale impulsione degli affari esteri. Come noi abbiamo già dimostrato con argomenti tratti dalle ammissioni della stessa Inghilterra, i trattati del 1815, in ogni luogo in cui toccano l'Italia, sono un calamitoso errore. Essi sono un errore non a Roma od a Napoli, non in Toscana od in Lombardia solamente, ma in tutta la penisola. Essi furono fatti senza alcun riguardo non solo pegli stati d'Italia sotto gl'improvvisati ma prosperi regni di Napoleone I, ma anche pegli stati d'Italia esistenti alla conclusione della pace d'Utrecht, ed al principio della rivoluzione francese. Essi sono stati virtualmente abrogati da trent'anni di carbonarismo, di assassinii e di organizzato disordine. Essi sono lo scandalo e la calamità d'Europa.

« Le notizie ricevute ieri colla *City of Washington* confermano la convinzione che già avevamo, che il primo sovrano che s'impadronì del potere col proposito di rimodellare questi aggiustamenti, non intende di indietreggiare dalla posizione presa. Napoleone III è disposto ad ogni mezzo di conciliazione, prima di scrivere apertamente le sue risoluzioni col sangue e col fuoco nell'ostinato cuore dello stato dispotico che persiste a mantenere una tirannia da medio evo sopra le più belle provincie del mondo incivilito. Egli desidera che lord Cowley parli per la giustizia e per la ragione nell'atmosfera di quella corte in cui la giustizia fu uno scherno, e la cui ragione fu la spada anche dopo il giorno di Waterloo. Egli alza la sua voce per la pace, se la pace è compatibile colla decenza, colla legge pubblica, coll'onore della Francia e colla durevole tranquillità d'Europa. Ma egli non accetterà un perfido compromesso, fra un papa austriaco ed un imperatore austriaco come una adeguata guarentigia dell'aggiustamento che l'Europa ha diritto di richiedere dalle sue mani. Se la Francia e l'Austria domani abbandonassero gli stati romani a richiesta del papa, l'Austria verrebbe il giorno dopo per ordine della stessa autorità a rioccupare, non solo tutto ciò che ora tiene, ma anche tutto quello che ora le potenti armi della Francia salvano dal suo spaventevole dominio.

« Vi è nulla perciò nel presente aspetto degli affari europei che incoraggi la speranza di una pacifica soluzione dei punti proposti alla prossima decisione di quei punti col severo arbitrio della spada. L'affare si è definito rapidissimamente, così rapidamente come sarebbe conforme ad una sana diplomazia e ad un onorevole desiderio di evitare la terribile necessità di una guerra continentale. Non è possibile per parte di qualsiasi monarca francese che desideri il disarmo della Francia ed il perfetto stabilimento nei proprii dominii del medesimo sistema di commerciale attività, il soffrire che questa quistione del Lombardo-Veneto rimanga nella condizione in cui la negligenza o la connivenza dell'Europa per trent'anni le permisero di languire. Per tutto il tempo che l' Austria regna colla spada sull'Italia, la Francia dovrebbe starsene colla spada alla mano presso alle Alpi per vegliare su di lei. I giornalisti inglesi che sono così ansiosi di persuadere il mondo che Napoleone III mantiene un forte esercito pel semplice proposito di minacciare la pace europea, dimenticano che l'impero, che Inghilterra ha ignorantemente e storditamente incoraggiato nella sua ingiusta occupazione dell'Italia, è un perpetuo pericolo per ogni potenza confinante.

« Se lo czar di Russia oggi occupasse l'Irlanda colla spada, e cento mila soldati moscoviti vegliassero sull'Inghilterra dalle spiagge irlandesi, egli è probabile che l'Inghilterra possa provare la necessità di tenersi assai meglio armata di quello che ora essa reputa opportuno per lei.

« Quello che l'Irlanda in questo caso fortunatamente impossibile, sarebbe per l'Inghilterra,

l nord dell'Italia lo è ora per la Francia e da lungo tempo. Egli è glorioso in Napoleone III che, vedendo ciò, egli risolse di porre fine ad uno stato di cose così intollerabile per tutti coloro che vi sono interessati.

« In questa risoluzione, ogni cosa ora indica che il vero pubblico sentimento della Francia, le vaste ed inesauribili risorse del suo magnifico impero sono pienamente a sua disposizione. La nazione francese è con lui, e con la nazione francese stanno tutti quelli che sono liberali, giudiziosi e risoluti in tutta Europa. »

In un altro giornale americano troviamo il seguente articolo:

« Nella prima pagina di questo foglio si troverà un estratto del discorso del conte Cavour, primo ministro degli stati sardi, recentemente prenunciato alla camera dei deputati in Torino per appoggiare la proposta relativa al prestito onde aiutare il governo nelle presenti sue difficoltà coll' Austria. Le sue osservazioni sulla attitudine assunta dall'Inghilterra riguardo alla grande quistione che ora minaccia la pace di Europa, sono caratterizzate dalla moderazione e dalla riserva propria di un grande uomo di stato. Eppure quando noi le spogliamo del loro stile conciliante, vi troviamo una grande censura contro l' Inghilterra sull' appoggio che dà all'Austria, come afferma, nella sua presente controversia colla Sardegna; e noi dubitiamo moltissimo che tale censura non sia almeno in parte meritata.

« Il biasimo di aver eccitata la presente crisi appartiene in particolare all'Austria. Anche dopo il congresso di Parigi del 1856, la sua condotta verso la Sardegna fu irritante all'estremo. Fu in tutto come quella che la Russia usava verso la Turchia prima della guerra di Crimea. Infine, il passato gennaio, senza qualsiasi apparente provocazione, essa ad un tratto spedì trenta mila uomini in Lombardia e concentrò le sue forze ai confini del Piemonte. Subito allora i piemontesi, svegliati da tali ostili dimostrazioni, si prepararono alla guerra essi hanno dritto ad aspettare dall'Inghilterra la sua amichevole interposizione in tale emergenza. Essa glielo deve in ricambio dei sacrifici che ha fatti in aiuto degli alleati nella guerra di Crimea. Gli interessi dell'Italia lo domandano, poichè le sue speranze di rigenerazione sono particolarmente nel Piemonte. La causa della libertà e delle libere istituzioni lo domandeno, poichè nessun monarca del continente amministra il proprio governo in modo così liberale e così vicino al modello inglese, come Vittorio Emanuele. La costanza dei propositi lo richiede dall'Inghilterra, perchè la sua uniforme politica dopo il trattato di Utrecht, fu di reagire contro gli ambiziosi progetti dell' Austria coll'ingrandimento della casa di Savoia. La causa della pace lo domanda, poichè se l'Inghilterra avesse assunto dal principio di queste difficoltà, una ardita e determinata attitudine verso l' Italia, questa potenza avrebbe veduta la necessità di desistere dalle sue misure per intimidire la Sardegna.

« Ma tali considerazioni, pare hanno poco autorità sul partito ora al potere in Inghilterra, il medesimo partito che fu al potere sotto Lord Aberdeen prima della guerra di Crimea. Allora, colla loro esitazione, col conferire, e temporeggiare col czar, solo lo incoraggiarono nei suoi progetti sulla Turchia. A meno che le presenti difficoltà non vengano prontamente ricomposte, è probabile che ora come allora, questo partito alla fine abbia a sottomettersi alla forza della pubblica opinione, ed in questo frattempo la Francia si assicurerà il prestigio di aprire e condurre la campagna, lasciando che l' Inghilterra segua le sue traccie. »

LA SCUOLA D' IVREA

Il *Diritto* ci ricorda che noi avevamo appoggiata la sua richiesta, che a' giovani, i quali erano stati per punizione allontanati dall'Accademia militare, fosse dal ministero della guerra concesso di entrare nella scuola d' Ivrea.

Ciò che avevamo detto allora, possiamo ripetere adesso.

Que' giovani hanno scontata la pena coll' esclusione dall'Accademia, e que' che ora domandano di frequentare la scuola d'Ivrea, dopo che sono entrati nelle file dell'esercito, soffrirebbero una nuova pena, che non hanno meritata.

Il *Diritto* scrive che la ragione data del rifiuto, sarebbe che que' giovani potrebbero uscir ufficiali prima ancora de' loro compagni di corso dell'Accademia. Ma oltrecchè v' è una grande differenza fra l' istruzione dell' Accademia e quella della scuola d' Ivrea, si potrebbe bene ammettere lo spediente suggerito dal *Diritto* stesso, che quei giovani non siano promossi ufficiali prima dei già loro colleghi dell' Accademia.

Noi speriamo che tali difficoltà saranno superate. Quando giovani volonterosi hanno scontata la loro pena, e col loro contegno sotto le armi hanno mostrato di essere emendati, anche il governo ne debbe essere lieto, e non ricuserà loro i mezzi di proseguir una carriera che per giovanili errori è stata interrotta.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 (matt.)

Londra. Il *Globe* crede che il parlamento terminerà gli affari correnti il giorno 16 e sarà prorogato lo stesso giorno. Lo scioglimento e le nuove elezioni seguiranno immediatamente dopo.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, ultimò la discussione dello schema di legge sull'esercizio della professione di procuratore, approvandolo senza grave contestazione ed a grandissima maggioranza colle modificazioni introdotte dall' ufficio centrale ed acconsentite dal ministero.

Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale col dcuato di Modena, già approvato dalla camera elettiva.

Il Senato è riconvocato a venerdì per trattare del progetto di legge portante disposizioni penali in materia di sanità marittima.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 aprile.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura ed approvazione del processo verbale dell' antecedente tornata.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge per l' istituzione di una cassa di rendita vitalizia per la vecchiaia.

Si approvano senza discussione tutti gli articoli. Al penultimo De Sonnaz propone di sospendere l'approvazione della legge per riguardo alle condizioni finanziarie dello stato.

Torelli, relatore. Questa legge è indirizzata al bene di tanti cittadini, ch' io voglio sperare che avrà il voto anche dell'on. preopinante.

De Sonnaz. Se questa legge potesse fare a meno di creare un'amministrazione, potrei sperare che facesse il bene dei cittadini; ma un' amministrazione ci vuole ed io ne vedo tante, non parlo di quelle dello stato, che fanno così male gli affari, che veramente non so avere il coraggio d' inventarne una nuova.

La camera approva però l'articolo, non che il successivo, e quindi allo scrutinio segreto approva la legge con 79 voti favorevoli su 104 votanti.

Boggio presenta la relazione su di un progetto di legge per maggiori spese al bilancio della marina.

Deforesta ripresenta il progetto di legge per il libero esercizio della professione di procuratore.

Successivamente la camera si occupa di petizioni.

La camera si aggiorna a martedì.

FATTI DIVERSI

Pranzo al ministero degli affari esteri. Ieri sera S. E. il presidente del consiglio dei ministri ha dato un pranzo in onore di S. E. il maresciallo Narvaez, duca di Valenza. Fra gl' invitati erano S. E. il ministro della guerra, S. E. il Cav. Coello ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. la regina Isabella presso la nostra R. corte, e parecchi distinti uffiziali del nostro esercito.

Arrivi. È giunto in Torino S. A. S. il principe Edoardo di Sassonia Weimar con la principessa sua consorte.

— Sappiamo da Nizza che ieri vi giunse la granduchessa Maria di Russia, proveniente da Civitavecchia sul *Rurick*. Essa non isbarcò in città, si fermò per circa due ore innanzi al porto e non ebbe altre comunicazioni che col console russo, il quale al di lei arrivo, si recò immediatamente a bordo. La granduchessa mantenne il più stretto incognito e ripartì per Marsiglia. *(Gazz. di Genova)*

I volontari della Guardia Nazionale. L'art. 8 della legge 27 febbraio u. s. stabilisce che potranno dal governo essere formati corpi composti di volontari inscritti sui ruoli della guardia nazionale.

Questa disposizione ha dato luogo ad un dubbio, specialmente nei paesi della Liguria, che conviene assolutamente di eliminare.

Altri infatti credettero, che i soli militi realmente inscritti sui ruoli della guardia nazionale potessero esservi ammessi.

Altri invece son d'opinione, che anche gli individui i quali non facciano finora parte della guardia nazionale, vi possano essere ammessi, purchè d'altronde riuniscano gli altri requisiti dalla legge prescritti.

Noi teniamo per quest'ultima opinione, avuto riguardo, più che alla lettera materiale, allo spirito della legge medesima ed alla discussione che per essa ebbe luogo alla camera dei deputati, non che alle dichiarazioni fattevi dal governo; e sappiamo ora da certa fonte, scrive la *Gazzetta di Genova*, che tale fu pure l'avviso del ministero dell'interno appositamente interpellato.

NOTIZIE POLITICHE

Anche secondo i fogli austriaci la questione del congresso non ha progredito. La *Gazzetta austriaca* dice:

« Alla fine della scorsa settimana la situazione avea assunte più rilevati contorni; gli otto giorni ora scorsi la ritornarono nelle nebbie di prima: L'idea del congresso aleggia nell'aria, ma le mancano le forme precise. La Sardegna vuol a ogni costo cacciarsi nel congresso, e in caso contrario, renderlo impossibile: ma l'Austria non può permettere a niun prezzo al piccolo *folletto* di avere seggio e voce nei consigli delle grandi potenze. »

E più innanzi:

« Nel fatto che la Francia non vuol lasciar cadere Cavour, che non esige il disarmo del Piemonte colla necessaria energia e che essa continua i suoi armamenti, vi è bastante argomento da dubitare del buon volere della Francia. Fin a tanto che questo dubbio non è rimosso, mancherà ogni fondamento a tutte le speranze di pace.... Come risulta dalle dichiarazioni del conte Malmesbury, l'Inghilterra segue in ciò idee e intenti affatto simili a quelli dell'Austria, ma, come non è men evidente, essa non li ha raggiunti. Se non che l'Inghilterra sembra potersene dar pace, ciò che l'Austria non può, perchè l'Inghilterra non consuma, ogni giorno che la crisi si prolunga, le proprie ricchezze come l'Austria. Per noi ha a star fermo l'inesorabile dilemma: guerra o pace. Se volete quella, dichiaratelo, se volete questa, disarmate. »

In queste opinioni convengono interamente i varii corrispondenti parigini e viennesi della *Gazzetta d'Augusta*:

« Si parla ufficialmente (così leggiamo in quel foglio) della conservazione dei trattati. Ma nè la Francia nè la Russia non riconoscono questi fondamenti. Il congresso servirà soltanto a coprire il vano che separa le pretensioni degli uni e le concessioni degli altri: esso darà un *conveniente* pretesto a una guerra, che nessuna concessione dell' Austria varrà ad evitare. »

— Tutti i giornali francesi hanno rilevato il rozzo ed indecente linguaggio dei giornali di Vienna, specialmente della *Gazzetta austriaca* contro il Piemonte e gl' italiani; e sebbene i giornali francesi non lo rilevino, pure noi aggiungiamo che il linguaggio di quei fogli contro la Francia e l'imperatore dei francesi non è guari migliore.

Questo contegno degli austriaci somministra un nuovo ed importante argomento contro la dominazione austriaca in Italia. Fini di civiltà possono, se non sempre giustificare, almeno scusare la dominazione straniera; così, per esempio, è giustificata la dominazione inglese nelle Indie, quella della Francia in Algeria. Una simile scusa non hanno gli austriaci in Italia. Un paese in cui si stampano e si tollerano contro l' Italia e gl' italiani quelle invettive, non possiede nemmeno la volgare decenza e dimostra che gl' italiani hanno ragione se gridano: *Fuori il barbaro*! Quel linguaggio non è quello di un popolo civile.

— Da Marsiglia, 4, si annuncia che il principe Trubetzkoi e il sig. de Toulongeon, sono colà giunti per ricevere la granduchessa Maria di Russia, colà aspettata, di ritorno dall'Italia, da un piroscafo russo.

— Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il consiglio federale ha incominciato a deliberare sul conto reso della sua gestione del 1858. Il primo rapporto che gli fu presentato è quello del dipartimento politico, il quale principalmente si estende sull'instituzione dei consolati francesi.

« Al governo di Vaud che aveva avanzato de' reclami sull'aumento della tassa d' esportazione de' cavalli, e mostrando che ne avrebbe preferita la proibizione, il consiglio suddetto ha risolto di dare delle spiegazioni, notando che egli non poteva sospendere la libertà dell' esportazione; e che l' ordinato aumento non avrà vigore più di quanto sarà voluto dagli interessi maggiori del paese.

« Per mezzo del console generale svizzero in Roma è stata fatta comunicazione di un manifesto di parecchi cittadini della repubblica di S. Marino a tutti gli stati d'Europa, in cui si espongono varii reclami sull'attuale stato di cose ivi dominante, e principalmente sull' oppressione che si afferma esercitarvi alcune famiglie.

« La commissione militare federale ha compiuto i suoi lavori e si è sciolta. Si sa che essa si è occupata principalmente del completamento e del riordinamento dell'armata federale. »

— Si scrive alla *Gazzetta di Milano* da Monaco, 30 marzo:

« La gran quistione del giorno non è per anco decisa. Il signor di Pfordten ha data la sua dimissione, ma nessuno sa quale abbia ad essere il suo successore. Gli altri ministri lo seguiranno nel suo ritiro. Noi manchiamo talmente di uomini di stato, i quali posseggano le qualità sufficienti a dirigere gli affari, che il re è deciso di chiamare al ministero semplici amministratori. — Il barone di Frank è richiamato da Francoforte, ma non si sa per anco a quale intento.

« Il cambiamento o rimpasto del ministero può avere una grande influenza sulla politica della Baviera. Parlasi del principe della Torre e Taxis, tenente generale di cavalleria come di futuro amministratore del portafoglio della guerra. Egli è uomo risoluto e fermo, che spingerà gagliardamente gli armamenti. Si cominciò a rinforzare le guarnigioni del Palatinato. Due batterie di artiglieria ricevettero ordine di partire immediatamente per Landau e Germersheim; vi terrà dietro una divisione di cavalleria. Debbonsi organizzare sei nuove batterie di campagna. »

— A Trieste, dice un giornale, sembra emergere un pensiero che fu già manifestato nell'anno 1848, cioè che la città si dichiari, per la durata della guerra, neutrale, per diventare di nuovo austriaca dopo la guerra. Ognuno può immaginarsi, dice quel foglio, quale accoglienza trovi a Vienna questa idea.

— Da Pietroburgo, 25 marzo si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Oggi, alle 10 ant., un'adunanza molto numerosa erasi raccolta a fin di celebrare un servizio funebre per la memoria di Miskiewitz, Krasinski e Slowaski. Nel momento, in cui il sacerdote voleva principiare la messa, giunse un divieto della polizia, e la funzione non potè aver luogo. La cosa naturalmente dà molto a parlare, sebbene i giornali di Pietroburgo non ne dicano nulla. Ma un corrispondente dello *Czas* scrive quanto appresso da Varsavia: Narriamo questi fatti perchè tutta la Polonia li sappia, e perchè la notizia ne pervenga alle orecchie del potente monarca, sotto il cui scettro la Russia è rigenerata, e perch'ei sappia come i suoi servi intendano il pensiero del suo governo. Siamo certi che il nobile imperatore Alessandro, il quale permise che venissero pubblicati gli scritti del Miskievitz, le cui poesie un tempo lesse egli stesso con molta premura, e che permise la stampa degli scritti dello Slowaski siamo certi ch'egli non avrebbe proibito che gli attinenti e i congiunti e tutti i cittadini pregassero per le anime di coloro, i cui canti sollevarono le menti ed i cuori di migliaia d'uomini, i cui nomi sanno pregiati fino nei più tardi tempi in tutto il mondo civile. »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6, *sera*.

Nessuna notizia. La borsa più tendente al rialzo. La rendita aperta a 67 95, chiuse a 68 25, in rialzo di 20 centesimi. Le azioni del credito mobiliare a 726, in rialzo di nove fr.: la strada ferrata Vittorio Emanuele ferma a 390: le Lombardo-Venete da 513 a 517.

I consolidati in aumento di un ottavo a 95 5/8.

Borsa di Parigi del 6 aprile.

	in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			67 95	68 25
4 1/2 p. 0/0	95 75	» »		
Consolidati ingl.			95 5/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	78 75	» »		
1853 3 p. 0/0	» »	» »		

G. ROMBALDO, Gerente.

4º CONCERTO nelle sale dei fr.lli MARCHISIO,
col concorso delle sorelle
MARCHISIO
per domenica 10 corr. alle ore 2 1|2 pomeridiane.

DROGHERIA
ALBERTI E MUSSO
successori G. B. STACCIONE e C.
via Milano e Senato.

Trovasi deposito di **Guano** vero del Perù, Trifoglio, Erba medica e maggienga, Sapone e Spugne d'ogni qualità.

VERO RIMEDIO LE ROY
della farmacia **COTTIN**, suo genero
via della Senna n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes riches et autres**, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions de lampes**, **meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie **pour cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes imitation**, **nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

COSSILA presso BIELLA

La Casa di convalescenza con Stabilimento Idropatico del medico Vinea in Cossila, distante due soli chilometri da Biella, trovasi aperta fino dal 1º marzo, ove si praticherà la cura idropatica per tutto l'anno. Per le domande franche al Direttore D.r P. Angelo Vinea.

EDMOND GANNERON, INGEGNERE CIVILE
56, Quai de Billy (Quartier des Champs Elisées) a Parigi.
MATERIALE AGRICOLO
proveniente dalle migliori fabbriche francesi ed estere
ANIMALI RIPRODUTTORI

Br. s. g. d. g. — PATENT.
APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI
I soli approv. dal- l'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO

10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
1 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Électricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

TERRA POZZOLANA
a franchi tre per ogni 100 chilogr. Presso i fratelli Sclopis Torino, via Mercanti, n. 15.

Stabilimento di Fotografia
diretto da **G. Renaud**
premiato all'Esposizione nazionale del 1858.

Si fanno ritratti di perfettissima rassomiglianza, tanto in nero che dipinti; ritratti per viglietti di visita; si riproducono quadri, statue, paesaggi e piani di architettura.

Via Borgonuovo, casa S. Germano già Martelli, n. 51, piano 4º.

Non più malattie d'occhi
L'***Acqua Celeste*** del dottor ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Ben*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

EMORRAGIE, Gotta e reumatismi, granchi, debolezze di stomaco, ecc.
L'***ERGOTINA*** del chimico Borean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, molto efficace contro *le perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazioni di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 3 fr. con istruzione.

L'***ELISIR DI SANITÀ*** dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea, e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La boccetta fr. 4 e 2 50 con istruzione.

Le *preparazioni dialitiche* dei sigg. Bonjean e D.r Socquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* — *Pillole* fr. 7 50 la boccetta coll'istruzione. — Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce *gratis* ai medici che la richieggano.

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
D'Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valensa						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D. DAYNACH.

Rimedio efficacissimo da molti anni nelle lunghe infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nelle debolezze di questi, causate dal leggere, dallo scrivere, dal essere lungo tempo, specialmente la notte, alla luce *artificiale.* — *Preparasi nella Farmacia di* Gios. Ceresole, *angolo delle vie de' Guardinfanti e* Bona Roma in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, idem piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle Provincie.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai
INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS.

INIEZIONE BROU
IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA.
La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 22. [illegible]
Torino, Depanis, Bonzani e Fiorio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*; Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulf e Dalmas, *Savona*, Bisagini.

Parigi, rue Lamartine, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE PETTORALE e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia pei suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedi per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali**, del *petto*, dello *stomaco* e degl' *intestini*. I medici **iniziati** alla sua composizione, dichiarano ch'è il più pronto ed il miglior mezzo di guarigione delle emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, **asmi**, bronchiti, ecc., ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue *povero* ed alterato.

Agente generale in Italia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai
LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE
Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.
Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 6 aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina In contanti	In liquidazione
Rendita	*Godimento*				
1849 5 0.0	1 gennaio	78 50	— — —	78 —	— — —
» Certificato Imprestito		78 15	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		60	60 30 aprile	60	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 3/8	212 2
Francoforte sul M.	213 3/8	212 1/2
Lione	99 80	99 25
Londra	25 15	25 »
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 05
» di Savoia	28 80	28 00
» di Genova	78 80	78 75
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.